

L'associazione dei funzionari a muso duro

La polizia s'incalza davvero «Dateci armi adeguate»

Richiesta al governo: «Dotazioni obsolete, per i cortei di piazza abbiamo bisogno di fucili marcatori e proiettili di gomma. E di nuove norme contro i violenti»

■ ■ ■ **TOMMASO MONTESANO**

La gestione dell'ordine pubblico è a rischio e i funzionari di polizia lanciano l'ultimatum al governo: «Servono armi diverse e mancano gli strumenti normativi adeguati». «Le dotazioni a nostra disposizione», denuncia Lorena La Spina, segretario nazionale dell'Anfp, la sigla che rappresenta i funzionari, «si rivelano spesso insufficienti a contenere i manifestanti». Gli strumenti operativi, il quadro normativo e l'apparato sanzionatorio sono «superati, non adeguati ai tempi». E a farne le spese è il personale delle Forze dell'ordine, che dovendo fare i conti con la «carezza» di mezzi utili a «limitare le occasioni di scontro con i manifestanti», ha la peggio negli scontri. Il numero dei feriti tra le Forze di polizia, infatti, è passato dai 230 del 2005 ai 391 del 2014. Un aumento dovuto anche all'incremento delle iniziative in piazza da fronteggiare, passato dalle 8mila del 2005 alle quasi 9.500 dello scorso anno. «Occorrono misure innovative che contrastino in modo più efficace le violenze da ordine pubblico», fa eco ai funzionari il Sindacato autonomo di polizia, che fin dal 2014 ha depositato al Senato un pacchetto di proposte per «invertire il senso di marcia».

Le risposte del governo non sono incoraggianti. Nel disegno di legge sulla sicurezza urbana che il ministero dell'Interno ha trasmesso alle organizzazioni sindacali lo scorso 17 settembre, c'è un articolo, il 21, che introduce il «Codice identificativo di reparto» per gli operatori di polizia «in servizio di ordine pubblico». Una norma avversata dai sindacati

di categoria, che vedono nel provvedimento il cavallo di Troia per introdurre, surrettiziamente, l'odiata «schedatura» chiesta a gran voce da quello che il Sap ha ribattezzato il «partito trasversale dell'anti-polizia».

Le emergenze sono altre, denuncia La Spina. In primis l'assenza di «mezzi di protezione e di armi adatte» a fronteggiare «vere e proprie forme di guerriglia urbana organizzate da professionisti della violenza». Con la conseguenza che le Forze dell'ordine restano esposte a «colpi di bastone, di spranga, di armi improprie». Nel libro «Dieci anni di ordine pubblico», presentato ieri davanti al capo della Polizia, Alessandro Pansa, i funzionari chiedono, ad esempio, l'uso dei proiettili in gomma, che sono «innocui, ma hanno grande efficacia deterrente contro i violenti». E potrebbero essere sperimentati anche i «fucili marcatori», armi ad aria compressa in grado di sparare sfere di plastica contenenti vernice colorata tale da rendere possibile l'identificazione «dei facinorosi e dei violenti».

Per reagire a «soggetti molto numerosi e armati», poi, meglio i manganelli tonfa degli sfollagente in gomma, inutili contro i Black Bloc. Quanto agli scudi, è ora di passare a quelli realizzati con materiali più moderni e leggeri, e più resistenti, come il kevlar. Tutto questo senza dimenticare il quadro normativo «troppo permissivo». I funzionari sottolineano che sono previste pene troppo basse «anche nel caso in cui qualche manifestante prenda parte a manifestazioni pubbliche facendo uso di caschi protettivi o con il volto travisato: arresto da uno a

sei mesi».

Per Gianni Tonelli, segretario generale del Sap, lo stallo attuale è figlio del «condizionamento ideologico. I problemi relativi all'ordine pubblico non sono mai stati affrontati dal punto di vista pratico». Il Sap, oltre a proporre la regolamentazione di «sfollagente, spray urticanti e idranti», accende i riflettori sugli interventi normativi. Due, in particolare: l'introduzione dell'«arresto obbligatorio» per il reato di danneggiamento in ordine pubblico, e l'estensione dell'arresto differito «in tutti i casi in cui vi siano esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica».

Modifiche che assicurerebbero la «certezza della pena. Il giorno dopo le violenze, l'autore delle devastazioni sarebbe accompagnato davanti al giudice, con la pena irrogata immediatamente». Non come adesso, denuncia Tonelli, visto che i colpevoli di delitti come il danneggiamento, anche nella forma aggravata, sono quasi sempre «denunciati in stato di libertà». Come a Bologna, dove un soggetto noto alle Forze dell'ordine è stato «denunciato per oltre 70 volte per reati relativi all'ordine pubblico. Con le norme attuali non pagherà mai».





Uno dei tanti momenti di scontri e tensione tra le forze dell'ordine e i manifestanti [Ansa]